Anno VI - 1853 - N. 244

# L'OPINIONE

Lunedì 5 settembre

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

### AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

## TORINO 4 SETTEMBRE

### LA NOTA DELLA CONFERENZA DI VIENNA

Ora che abbiamo sott'occhio il testo del progetto di nota steso dalla conferenza di Vienna e proposto all'accettazione della Russia e della Turchia, siamo in grado di formarci un'idea chiara e completa del vero punto di questione e della situazione, in cui si trovano quegli affari. Dal confronto delle pretese della Russia, dalle obbiezioni della Porta e dall'accennato progetto di nota possiamo portare un giudizio sino a qual punto le potenze si sono avvicinate alla Russia o hanno sostenuta l'indipendenza della Porta.

Nel confronto che vogliamo istituire possiamo omettere tutto ciò che ha relazione a questioni speciali e particolarmente alla vertenza dei Luoghi Santi, nella quale le differenze non sono rilevanti, e anzi sono già nella sostanza appianate da' precedenti accordi. Ciò che ha mosso il conflitto è il rifiuto della Porta a concedere alla Russia il protettorato generale sopra i sudditi turchi che professano il culto greco-russo, e di dare garanzie sulla conservazione ed osservanza dei privilegi spettanti in Turchia al culto suddetto. Il confronto che vogliamo istituire può quindi limitarsi a quest'ultimo punto.

Riguardo a questo argomento il principe Menzikoff nel progetto di *sened* annesso alla sua nota 5 maggio 1853 pretendeva che si facesse la seguente formale stipulazione:

« 1. Non sarà apportata alcuna mutazione « ai diritti, privilegi ed immunità di cui « hanno sempre goduto ovvero trovansi possedere *ab antiquo* le chiese, le istituzioni « pie, nonchè il clero ortodosso negli stati « della sublime Porta ottomana, che piacesi « loro assicurare per sempre sulle basi dello « *statu quo* esistente oggidì.

« 2. I diritti o vantaggi concessi dal go« verno ottomano, o che lo saranno in av« venire, agli altri culti cristiani in virtù di « trattati, convenzioni e disposizioni parti« colari saranno considerati come apparte« nenti anche al culto ortodosso.

« 6. Egli è convenuto che nel presente atto, « motivato dalle circostanze eccezionali, « non viene derogata alcuna delle stipula« zioni esistenti fra le due corti, e che tutti « i trattati anteriori corroborati per atto se« parato del trattato di Adrianopoli, conser« vano tutta la loro forza e valore. »

Nel successivo *ultimatum* presentato dal principe Menzikoff dietro il rifiuto della Porta di ammettere il *sened* suddetto, le pretese della Russia si ridussero a domandare dal ministero turco una nota nella quale riguardo all'indicato punto di questione vi fossero le seguenti espressioni:

« Il culto ortodosso d'Oriente, il suo « clero, le sue chiese ed i suoi possessi, « come anche i suoi stabilimenti religiosi « godranno per l'avvenire, senza alcuna « eccezione e sotto l'egida di S. M. il sul« tano, dei privilegi ed immunità che furono « loro assicurati *ab antiquo* e accordati in « varie riprese dall'imperiale favore, e per « un principio di alta equità; essi parteci« peranno ai vantaggi accordati per conven« zione e disposizione particolare agli altri « riti cristiani, come anche alle legazioni « estere accreditate presso la sublime Porta. »

Dal confronto di questi due estratti si rileva che la nota doveva concedere in termini più brevi e più generali tutto quello che erasi domandato nel *sened*, e anzi ancora di più, dacchè nella nota è fatta menzione anche dei privilegi accordati alle legazioni estere, sino ai quali si vorrebbero allargate le immunità della chiesa greca ortodossa. Se quindi fu rifiutato dalla Porta il *sened*, tanto più doveva essere rigettata la nota.

Per conoscere ora il limite delle concessioni che la Porta si è dichiarata disposta a fare, riportiamo il passo relativo del *Memorandum* 26 maggio diretto da Rescid bascià alle potenze europee. Vi si dice:

« È dell'onore della sublime Porta pre« servare, e adesso e sempre da ogni at« tentato le immunità religiose e i privi« legi accordati sotto i regni precedenti e « confermati dal sultano attuale, al clero, « alle chiese e ai monasteri dei sudditi ot« tomani che professano la religione greca, « e come non si è mai pensato a portarvi « la minima restrizione, non si è mai du« bitato neppure delle intenzioni amichevoli « e leali dell'imperator russo verso la su« blime Porta. Ma lo stipulare con un go« verno estero un atto obbligatorio sotto « forma di convenzione, con una nota o di« chiarazione avente la stessa forza e va« lore, diritti, privilegi ed immunità (quand' « anche si trattasse esclusivamente della re« ligione, del culto e della chiesa), intacca « i diritti d'indipendenza, e le basi di go« verno della potenza che si obbliga, e ciò « non si deve punto confrontare a qualche « concessione fatta da antichi trattati. »

Nella nota proposta dalla conferenza di Vienna le concessioni generali della Porta dovrebbero essere formolate nel seguente modo:

« Il sottoscritto ricevette l'ordine di dichia« rare colla presente che il governo di S. M. « il sultano rimarrà fedele alla lettera e allo « spirito delle stipulazioni dei trattati di « Cusciuk-Kainargi e di Adrianopoli rela« tivamente alla protezione del culto cri« stiano, e che S. M. considera come cosa « di suo onore il far osservare per sempre « e il preservare da qualunque lesione sì « presentemente che in avvenire, il godi« mento dei privilegi spirituali che furono « impartiti dagli augusti antenati di S. M. « alla chiesa ortodossa d'Oriente, e sono « mantenuti e confermati da lei; e inoltre « il render partecipe, per ispirito di equità, « il rito greco dei vantaggi conceduti agli « altri riti cristiani mediante convenzioni o « disposizioni particolari. »

Salvo che i privilegi sono meglio definiti e circoscritti coll'aggiunta della parola *spirituali* che non si trova nei testi russi e salvo l'omissione della clausula concernente i privilegi delle legazioni estere e delle parole latine *ab antiquo* e *statu quo*, alle quali si è sostituito una perifrasi più moderna, il progetto della conferenza di Vienna non fa altro che riprodurre il *sened* e l'*ultimatum* Menzikoff, e non deve quindi far meraviglia se il divano chiamato a deliberare sul progetto lo ha rigettato a unanimità. Se non che pare essersi, dietro insistenza dei rappresentanti esteri, lasciato indurre il sultano ad aderire alla proposta condizionatamente e con modificazioni.

Abbiamo ormai anche il testo delle modificazioni volute dalla Porta. Le essenziali concernenti il testo succitato consistono:

1° nel sostituire alle parole: « dei trattati di « Cusciuk-Kainargi e di Adrianopoli relati« vamente alla protezione del culto cristia« no, e che S. M. considera » le seguenti: *del trattato di Cusciuk-Kainargi, confermato da quello di Adrianopoli, relativo alla protezione del culto cristiano per parte della Porta, e di far conoscere che S. M. il sultano considera*, ecc.

2° Invece di dire
« dei vantaggi concessi agli altri riti cri« stiani mediante convenzioni o disposizioni « particolari, »
la Porta chiede che si dica
*dei vantaggi concessi e che potranno essere concessi ad altre comunità cristiane composte di sudditi ottomani.*

Assicurasi inoltre che la Porta abbia richiesto dalle quattro potenze la garanzia formale che i principati danubiani saranno evacuati entro il più breve termine possibile, oltre una garanzia morale che il tenore della nota non venga interpretato in senso pregiudizievole all'indipendenza della Porta.

I giornali austriaci e francesi si accordano in certo modo a considerare quelle modificazioni come assai leggiere e tali che saranno accettate dalla Russia.

È però evidente che esse cangiano interamente la faccia delle cose. Se la Turchia avesse accettato il progetto di nota delle quattro potenze senza modificazioni, la vittoria sarebbe stata indubbiamente per la Russia che avrebbe veduto in sostanza accolto l'*ultimatum* del principe Menzikoff con espressioni le quali lasciavano adito allo czar di ripigliare la questione alla prima occasione che l'andamento degli affari in Occidente gli avrebbe permesso di agire senza ritegno contro la Turchia.

Ove fossero accolte le modificazioni volute dalla Porta, la Turchia riporterebbe una vittoria morale non solo sopra la Russia, ma ancora sulle quattro potenze. L'esclusione di far partecipare i greci dei privilegi religiosi concessi agli stranieri toglie in modo assai più esplicito ogni pretesto alla Russia di esercitare poteri politici ed amministrativi sopra i sudditi ottomani della chiesa greca, di quello che poteva fare la parola *spirituali*, elastica e soggetta ad interpretazioni. La spiegazione della portata dei trattati di Kainargi e Adrianopoli è una esclusiva ancora più forte ed esplicita data alle pretese della Russia. Questa potenza deriva il suo diritto al protettorato dalla propria interpretazione di quei trattati, e la modificazione proposta esclude precisamente quell'interpretazione russa, trasformando il preteso protettorato russo in una protezione emanata dalla Porta stessa. Con quelle due modificazioni la posizione politica della Turchia verso della Russia migliorerebbe assai in confronto dell'attuale, poichè sarebbe esclusa quasi per trattato l'influenza russa a Costantinopoli ne' suoi più potenti mezzi di manifestazione.

In pari tempo invocando la Turchia una garanzia dalle quattro potenze otterrebbe di renderle solidarie contro la Russia in tutti i futuri conflitti che l'ambizione moscovita potrà ancora suscitare nell'avvenire. Queste considerazioni avranno probabilmente indotto la Porta a decampare sotto le accennate condizioni dall'assoluto suo rifiuto di costituire una obbligazione mediante una convenzione o nota sugli oggetti in litigio.

Le notizie diramate coi telegrafi e i giornali di Vienna assicurano che le modificazioni della Porta saranno accettate dallo czar. Noi lo desideriamo, perchè quest'accettazione sarebbe un trionfo pacifico delle idee liberali in Europa, che per un singolare giro degli avvenimenti hanno trovato un largo e non impotente appoggio nel governo turco, altre volte sinonimo di oppressione e dispotismo.

Ma non lo crediamo, e a non prestare intera fede a tutto ciò che viene sparso nel mondo dai giornali, telegrafi, e corrispondenti viennesi siamo indotti dall'esperienza della poca loro attendibilità. La questione d'Oriente langue in questo momento più per la stanchezza del pubblico, e per l'inoperosità della diplomazia, ma ciò non vuol dire che essa siasi avvicinata alla soluzione; è sopita, è considerata con qualche indifferenza e perciò non è impossibile che si strascini ancora per alcuni mesi sotto apparenze pacifiche, ma il risultato definitivo è ancora così problematico come lo era al primo suo sorgere.

---

## APPENDICE

—o—

### CORRIERE DI PARIGI.

*La domenica a Parigi — Movimento universale Panorama dei contorni di Parigi — Asnières — Saint-Germain — Versailles — Trianon — Saint-Cloud — Montmorency — Rousseau e Gretry — Gli asini — Altri villaggi — Parigi porto di mare — La stella cometa.*

In questa stagione la domenica è un giorno di grande movimento per Parigi, giorno di riposo, di tripudio, di festa e di piaceri campestri. I negozianti, gl'impiegati, i giornalisti e tutta la numerosa coorte degli infelici che sono condannati a non abbandonare la capitale nei giorni feriali si ricompensano nel settimo giorno di tutte le fatiche e di tutte le pene subìte durante la lunga settimana. In questa grande città, in mezzo a queste altissime case, fra il rumore continuo delle vetture e dei cavalli, si prova un vero bisogno d'aria pura, di luce, di riposo, di quiete. Alla domenica tutte le botteghe si chiudono, tutti gli stabilimenti sospendono per ventiquattr'ore il loro lavoro. I bottegai si radono la barba con una cura straordinaria, le donne si vestono dei loro abiti più eleganti e più freschi, mettono il cappellino più vezzoso, i guanti più bianchi. L'operaio si lava finalmente le mani ed il volto, e tutti infatti hanno qualche cosa di nuovo per questo delizioso giorno festivo.

Tutti corrono alle diverse stazioni delle strade ferrate; chi si dirige a diritta, chi a sinistra, questi cerca l'ombra romita delle selve, quegli anela al dolce pendìo delle colline. Uno ricerca il tortuoso corso della Senna, un altro le vaste pianure consolate dal sole. Ognuno sceglie una direzione che secondi i suoi gusti. Chi ha denaro si propone un pranzo da Sardanapalo, chi non ha denaro apporta del pane e del formaggio in un panierino modesto e vuole desinare sull'erba. Tutti hanno una campagna alla domenica; il sole brilla per tutti, pei ricchi e pei poveri.

I più moderati viaggiatori si arrestano ad Asnières, a cinque minuti da Parigi, in riva alla Senna. Colà trovano una infinità di piaceri. Il passeggio nel parco, la gita in barchetto, il diletto del nuoto, la pesca, un buon pranzo sulle rive del fiume, a cielo aperto in qualche fiorito giardino, ed alla sera la musica, i giuochi ginnastici, la danza. I savoiardi vi apportano le loro scimie e le fanno ballare al rauco suono di qualche organetto scordato. Un ciarlatano fa vedere il suo coniglio ammaestrato, e qualche suonator di chitarra s'ispira davanti le allegre comitive e canta qualche altra romantica canzone.

I più coraggiosi spingono la loro corsa fino alla reale città di St-Germain. Colà le cavalcate nella foresta del *Laie* è in gran favore. Con trenta soldi avete un cavallo per un'ora, e che cavallo! Con due franchi avete una carrozza a due cavalli... ed un cocchiere sopra mercato, a meno che voi non preferiate d'essere l'auriga. Perchè in questi paesi la confidenza è illimitata, il primo che si presenta alla rimessa trova tutto pronto al suo servizio, e molte volte è successo il caso che, avendo confidato ad un qualche personaggio una vettura e due cavalli, nè i cavalli, nè la vettura, nè il personaggio non sono più ritornati indietro; e viaggiano ancora!

La città di San Germano è collocata sopra una aprica colina, in faccia d'una vasta e pittoresca pianura, disseminata di boschi e attraversata dalla Senna. Il passeggio della terrazza è delizioso. L'ultimo lembo della foresta è coltivato e disseminato di fiori. Molti viali conducono nell'interno del bosco, ove l'aspetto diventa selvaggio. Peraltro non avvi alcun pericolo di venire assaliti dai ladri in questa deserta regione. Molte copie felici sogliono smarrirsi pel bosco, ma con delle intenzioni lontane dall'essere dannose all'umanità; tutto al più chi soffre è qualche infelice marito, che cerca invano la sua infelice metà in questo intricato labirinto.

Per parlare con uno stile poetico, e che, nello stesso tempo, copra d'un modesto velo i nostri pensieri, possiamo dire che sull'erba fresca del bosco e sotto alle antichissime piante scherzano talvolta gli amori, e qualche vecchio fauno insegue qualche ninfa che fugge in maniera da lasciarsi prendere senza molta fatica. Enrico II, Carlo IX e Luigi XIV nacquero nel castello di San Germano, che al presente non è altro che una ordinaria caserma.

Coloro che amano le memorie dipinte accorrono a Versailles. Colà leggono la storia della Francia sui quadri del reale museo, e veggono le glorie degli antichi Borboni, lo sfarzo della vita di corte, le glorie militari dell'impero, e guerre d'Africa del regno di Luigi Filippo, ed i ritratti di Napoleone III e di qualche illustre vivente.

Lungo i viali del parco di Versailles si ricordano i fasti passati, ed i costumi, e i piaceri dell'antica monarchia. I giuochi d'acqua sono ammirabili, ed alla domenica una folla elegante, variata di colori e di vesti, circonda i vasti bacini e contempla estatica le fontane zampillanti e le acque slanciate verso il cielo con una forza prodigiosa. Ammirabili giardini, parco pittoresco e fronzuto, passeggi pieni di delizie e d'incanto.

Trianon viene dopo Versailles, e ricorda Maria Antonietta e l'imperatrice Giuseppina. È un'elegante e romita dimora, quasi nascosta fra le antiche piante d'un ombroso boschetto. Dei viali capricciosi conducono a dei tranquilli recessi. Dei cespugli di fiori, delle acque cadenti, dei sedili ricoperti di odorosi gelsomini, tutto invita quivi alla pace, alla poesia, alla meditazione, al silenzio. Una dolce tristezza invade lo spirito ed il cuore in questo eremo; testimonio di tanti pensieri reconditi e di tanti celati dolori. Non resta quivi delle glorie e delle miserie passate altro che una dolorosa ed eterna memoria!

Saint-Cloud è una residenza imperiale e in conseguenza un ritrovo di diplomatici e di uomini di stato. Un servizio di battelli a vapore conduce

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

*Istruzione femminile.* A' 24 giugno 1852, chiarimmo a chi legge cotesto giornale lo scopo utilissimo e la interna organizzazione dello instituto italiano-francese, per la educazione delle fanciulle, aperto dalla signora Bazin nella villa Garelli, su per l'amenissima valle del Salice. Più volte in seguito visitammo quel luogo e fummo presenti alle lezioni ed al saggio annuale, il quale seppe coronare le sapienti ed amorevoli cure della direttrice e dei professori che a lei soccorsero nella sua nobile missione.

Or, ne' dì passati assistemmo ad una assemblea generale, di cui faceano parte precipua le allieve. Eravi la solenne distribuzione dei premi alle meglio meritevoli per bontà di carattere, per indefesso studio e pel pro' che ne avevano ritratto. Sopra il verde del prato, nel giardino pieno di alberi e di fiori, era una tenda a riparo dai raggi del sole. Sur un lato sedevano in cerchio le vispe e graziose fanciulle; di contro, i parenti e gli amici loro, dai cui volti e dal sorriso trasparivano i segni dell' affetto e dell' intima gioia; sul canto opposto erano la direttrice ed alcuni professori dell' università, eletti da lei a dispensieri de' meritati premi.

Dopo un discorso analogo alla circostanza, pronunciato in italiano dalla Bazin, parecchie allieve declamarono assai bene un frammento della Divina Commedia, e con grazia singolare e con eccellente pronuncia francese alcune parole di Florian e di Lafontaine.

La giovinetta Gianolio suonò con molta disinvoltura un pezzo di musica sul clavicembalo; quindi, le compagnie cantarono a coro. Il professore di religione diceva in seguito con ornate parole lo elogio sincero ai cooperatori di tanto bene nel nostro paese, non che alle gentili fanciulle, le quali colla loro attività allo studio, colla osservanza a' propri doveri religiosi e civili avevano ben meritato dell'affezione di tutti. Egli proclamò i nomi delle più conte; e via via ch' esse si presentavano alla tavola della direttrice, ricevevano dalle distinte persone convenute alla festa, ghirlande di fiori e libri riccamente legati; doppio ricordo alla loro intelligenza e al loro cuore.

La bontà dell' indole giammai smentita s' ebbe il suo premio nella persona della giovanetta Gianolio, conferitole dallo unanime suffragio delle compagne: le quali levaronsi in piedi e plaudirono alla incoronata dal precedente loro voto.

Non fummo punto sorpresi, in siffatta interessante solennità, del bel portamento e degl' impeti allegri manifestati dalle fanciulle in ogni incidente dello riunione, nè della squisita virtù della direttrice, nè dell'abilità della di lei famiglia e di una signora toscana che la coadiuva in tanta bisogna, nè del valore di professori aggiunti e chiari nel nostro paese. Avevamo già ammirato nelle interne sale alcune carte geografiche disegnate e dipinte dalle allieve, ed esaminato sui fogli la loro mano di scritto, e lette parecchie composizioni, ben ragionate e sentite.

Oh! benedette le cure, i sublimi doveri, le incessanti occupazioni, gl' insegnamenti di madre, di sorella, di amica, spiranti in ogni angolo di quello istituto, tra i fiori della natura ed il viso sorridente della allieve, i vaghi fiori della umanità!

C. A. Vecchj.

*Istituto di commercio e d' industria.* Tuttochè aperto a mezzo l' anno, e per conseguenza un po' tardi, codesto istituto seguita a far buona prova non solo, ma promette frutti anche maggiori pel nuovo anno scolastico.

Noi siamo lieti di vedere in tal modo avverati i nostri augurii; ma più lieti di porgere una parola di lode ai moderatori dell' istituto medesimo ed un conforto ai padri di famiglia e a quanti amino di procacciare ai giovanetti un' educazione seria congiunta ad una non meno seria istruzione. (*Vedi gli annunzi*)

*Soccorsi ai sommersi.* La prontezza nel soccorrere ai sommersi è quasi sempre il solo mezzo di salvarli dalla morte. Per conseguire questo intento sono necessari mezzi speditivi e stromenti acconci in modo che possano essere adoperati da chiunque, senza che faccia d'uopo di attendere l'arrivo del chirurgo.

Il nostro municipio ha pensato di sopperire a questo bisogno, facendosi venire, or son cinque anni, da Parigi la cassetta contenente gli stromenti fatti secondo il metodo del signor Charrière. Ma è un inconveniente gravissimo l'essere costretti a procurarsi all' estero siffatti stromenti, i quali possono giungere imperfetti, e perciò inservibili.

Egli è quindi con piacere che vedemmo la cassetta contenente gli stromenti per soccorsi ai sommersi costrutti qui in Torino dal macchinista sig. Carlo Rudhloff. Essa è fatta pel municipio di Arona, sotto la direzione dell'egregio dott. Fedele Torchio, chirurgo per la salute pubblica e pei soccorsi ai sommersi in Torino. Gli stromenti sono d'una perfezione mirabile, e non la cedono punto a quelli eseguiti in Parigi, anzi li superano.

La spesa, da quanto sentiamo, è lieve, e qualunque municipio è in grado di sostenerla. Sarebbe desiderabile che tutti i municipii se ne provvedessero, e così si antivenissero i danni che dall'esserne sforniti possono derivare. Non è un pensiero crudele quello che qualche nostro simile non abbia potuto essere salvato, per avere il municipio voluto risparmiare una tenue somma?

*Arrivi. Cuneo,* 3 *settembre.* Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« Ieri giunse a Dronero l'illustre ministro degli affari interni. Oggi l'intendente generale ed una deputazione del municipio si recano a Dronero per complimentarlo.

*Rettificazione. Genova,* 3 *settembre.* Si legge nel *Italia e Popolo* di ieri che l'intendente generale annunziò alla camera di commercio nella sua seduta del 1° corr. mese che il *governo sarebbe disposto a vietare l'esportazione dei grani.*

Siamo autorizzati a dichiarare che l'intendente generale disse precisamente il contrario; il che si nota qui pel solo fine d'impedire che fra i negozianti vadano attorno voci erronee le quali potrebbero esercitare una sinistra influenza sul commercio. (*Gazz. di Genova*)

*Strade ferrate.* La camera di commercio prese intorno alla ferrovia del Lucmagno una deliberazione concorde a quella del consiglio provinciale e del consiglio delegato del municipio, dichiarando, cioè, che nessun' altra linea crede preferibile al Lucmagno per gl' interessi del nostro commercio. Deliberò pure d'inviare in Svizzera due incaricati, i quali sostengano le nostre ragioni nelle varie discussioni e conferenze che colà hanno luogo.

La camera prese pure in considerazione un rapporto che aveva chiesto a due dei suoi membri intorno al da farsi nell' attuale stadio della questione frumentaria. Nel prossimo numero parleremo di questa importante discussione.

— Negli statuti d'una nuova società anonima che ci stanno sott'occhio, notiamo questo articolo fatto aggiungere dal ministero. — *il socio che cede le sue azioni è garante del cessionario sino all' effettuato pagamento delle azioni.* — Se questa condizione, ovvero l'altra di uno sborso all'atto del sottoscrivere, fossero state una legge per tutte le società anonime fin dai primi momenti in cui prese sviluppo tra noi questo nuovo genere di affari, il paese non sarebbe corso un po' troppo dietro a progetti per lo meno dubbiosi, o pericolosi pel loro numero di soverchio cresciuto.

(*Corr. Merc.*)

*Strada ferrata di Novara.* Riceviamo la seguente nota che di buon grado pubblichiamo:

Il num. 70 del *Bollettino delle strade ferrate* nello accennare alle difficoltà della liquidazione dell' ora scorso mese di agosto, riferisce quanto segue:

« Tuttavia i versamenti alle imprese industriali « si fecero meglio di quello che credevasi. Quelli « del secondo decimo della strada ferrata di Novara ch' erano lenti, furono fatti con sollecitudine i giorni dopo la scadenza, e siamo assicurati che non mancano più che circa 20,000 « franchi. »

L' amministrazione adempie ad un suo dovere verso gli azionisti di questa importante impresa dichiarando che tutti i pagamenti fattisi in conto del secondo decimo sono stati incassati nel termine utile decorso tra l'8 ed il 25 scorso agosto ad accezione di sole 40,000 delle quali attualmente sole L. 19,000 si trovano in ritardo per assenza dei titolari delle azioni relative, deficenza questa affatto insignificante rispetto al complessivo rilevare del secondo decimo di 1,600,000.

A smentire poi le voci, non si sa da chi, nè per qual fine state sparse negli ultimi scorsi giorni, si compiace l' amministrazione stessa nel poter soggiungere che i lavori della ferrovia progrediscono sopra tutta la linea e che non v'ha motivo a dubitare che i medesimi possano essere ultimati nel termine portato dal contratto.

*Per l' amministrazione*
A. Bronzini Zapelloni
membro del comitato direttivo.

# STATI ITALIANI

### TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Firenze*, 2 *settembre*.

Un grande cambiamento va a farsi nel comando militare del corpo austriaco stanziato in Toscana. Il principe di Liechtenstein lascia Firenze e va a Bologna a prendere il luogo del generale Nobili ch' è trasferito a Verona. Questa traslocazione è un'importantissima promozione pel principe Liechtenstein che diventa comandante di un corpo di armata. Egli partendo lascia in Firenze buon nome, e certo si è sempre dimostrato leale e mite quanto può esserlo un comandante di truppa straniera in paese non amico. Ed il rammarico di perderlo è maggiore anche per la circostanza che la gentilezza delle sue maniere franche contrasta singolarmente con la durezza del severo carattere del suo successore, il generale Creneville.

Questi venne già altra volta in Firenze a riempire temporariamente le veci del principe Liechtenstein ch' era assente, e vi portò quell' asprezza di modi che lo ha reso una specie di spauracchio ai livornesi. E nei contatti frequenti che come comandante interino del corpo d'armata in Toscana, ebbe coi ministri granducali, fece a questi sentire tutto il peso degli stranieri ausiliari. Egli è un allievo del fu tenente maresciallo d'Aspre, di cui ricopia l' asprezza, tanto co' suoi sottoposti, quanto con chiunque si trova al bisogno di avvicinarlo.

Vi è peraltro a sperare che ove non avvengano nuove complicazioni, il soggiorno tra noi degli imperiali ausiliari non debba protrarsi più lungamente.

Anche in questo momento sta per accadere una diminuzione nella guarnigione austriaca, poichè la cavalleria ne parte per non ritornare, lasciando solo un piccolo numero d' uomini per le occorrenze del servizio. Così tutto fa credere che nel prossimo anno la Toscana sarà alleggerita ed anche libera da questo non piccolo peso, vampiro del pubblico erario, incubo del governo e dei governati.

Stamane è stato pubblicato un decreto granducale che fissa la tassa prediale per il 1854 a cinque milioni di lire, diminuendola di un milione da quella percetta nel corrente e nei precedenti anni.

Dichiara peraltro che questa diminuzione debba andare a vantaggio ed alleviamento della imposta che grava i fondi rustici. Il governo si riserba il diritto di colmare il vuoto che resta così nel bilancio convertendo a quest'uopo alcuna delle risorse straordinarie che hanno una destinazione diversa ma non presentanea, e di reintegrare all' occorrenza la quota che ne sarà distratta in quel modo che reputerà opportuno.

Adunque questa diminuzione di tassa non è indizio di migliorate condizioni del pubblico erario, nè vi è a sperare di vederla continuare negli anni successivi, che anzi il proemio del decreto toglie su ciò ogni illusione. Ciò non pertanto è una provvida misura, poichè la tassa dei fondi rustici sarebbe riuscita veramente insopportabile collo scarso raccolto del grano, e con essere andato quasi interamente perduto quello dell' uva.

*Firenze,* 1° *settembre.* Il granduca nominò suo regio ciamberlano Amerigo dei principi Corsini.

— Il *Monitore* contiene il seguente decreto, già accennato dalla nostra corrispondenza particolare.

*Noi Leopoldo II ecc.*

Informati della svantaggiosa situazione nella quale va a trovarsi la proprietà territoriale in Toscana per un concorso di straordinarie vicende, che ne hanno sensibilmente diminuita la rendita;

E considerando che se da un lato le condizioni della finanza dello stato non permettono oggi di indurne una diminuzione nelle pubbliche gravezze, può d'altronde essere in diverso modo provvisto a quel disavanzo che un precario alleggerimento della tassa prediale sarà per cagionare nella gestione ordinaria della finanza medesima per l'anno prossimo avvenire, con volgere temporariamente a quest'uopo una qualche parte di quelle straordinarie risorse, che affette ad una differente e non presentanea destinazione, potranno essere in migliori circostanze opportunamente reintegrate:

Sentito il nostro consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

1° La tassa prediale, che in ordine al nostro regio decreto del 26 ottobre 1852 si esige in quest'anno a vantaggio del R. erario nella somma di sei milioni di lire, rimane, per il futuro anno 1854, stabilita nella somma di lire cinque milioni soltanto.

2° L' intiero sgravio di un milione di lire dovrà andare a benefizio esclusivo dei fondi rustici; al quale effetto sopra i fabbricati di ogni genere che figurano al pubblico catasto, e sopra alla corrispondente loro rendita, sarà nei modi soliti imposta, e ripartita quella quota di tassa prediale, che loro spetterebbe se anco nel prossimo anno 1854 dovesse essere percetta l' intiera somma di lire sei milioni; ed ogni rimanente poserà sopra i fondi rustici, e sulla rendita catastale loro attribuita.

3° Eseguite a cura della direzione generale del pubblico censimento, le operazioni necessarie a condurre all'avvertito resultato, la tassa prediale esigibile per l'anno 1854 a vantaggio del R. erario nella somma di cinque milioni di lire sarà distribuita fra diversi comuni dello stato, a forma del riparto che sul progetto della direzione suddetta sarà pubblicato dal ministero delle regie finanze.

Il nostro ministro segretario ecc.

# STATI ESTERI

### SVIZZERA

I signori consigliere federale Ochsenbein e colonnelli Dufour e Buchwalder sono ritornati in Berna. Il 31 agosto Dufour ripartiva per Ginevra.

— Dai Grigioni si ha che nessuno svizzero può più entrare in Austria se non è munito di passaporto visto dalla legazione austriaca in Berna.

— L'inchiesta preliminare circa ai disordini elettorali in Bulle fu dal procuratore generale della confederazione affidata al giudice istruttore per la Svizzera francese, sig. Duplon-Veillon, giudice di pace in Losanna.

— Nei Grigioni furono sorprese da paesani armati con alla testa un landjager, sei guardie di confine ed un commissario di finanza austriaci. Essi sonosi posti sulle difese e ne seguì una lotta, nella quale però non si fece uso delle armi da fuoco. Tre delle guardie furono disarmate, ma, tutti, meno il commissario che fu arrestato ed indi a poco rilasciato, poterono fuggire.

---

viaggiatori da Parigi; la strada ferrata, gli omnibus e le vetture che trasportano in questa villa suburbana una grande quantità di visitatori e di curiosi. Il parco è aperto al pubblico come quello di Versailles. È però molto più ristretto e meno interessante. Un numero prodigioso di mercanti ambulanti sfoggia le sue mercanzie sopra dei banchetti modesti. È una specie di fiera perpetua.

Montmorency è un villaggio celebre per essere stato scelto da Rousseau come un dolce ritiro. Si visita ancora l' eremitaggio che fu abitato dal grande filosofo.

Si vedono le stanze e vari mobili che servirono per suo uso e per la sua vecchia Teresa. Il conduttore indica nel giardino alcuni alberi che furono piantati dall' autore d' *Emilio*; e della *Nuova Eloisa*.

Il famoso compositore Grétry abitò pure questa romantica dimora e vi lasciò alcune traccie del suo passaggio.

La foresta di Montmorency è molto frequentata dagli amatori degli asini, che vanno a fare delle famose cavalcate ..... o per meglio dire asinate. Gli asini si danno a nolo a Montmorency, alle stesse condizioni dei cavalli a Saint-Germain, e formano uno dei migliori proventi del paese. Sotto una vasta loggia della piazza, questi pacifici animali attendono, in gran tenuta, le ricerche dei dilettanti, e sono sempre pronti a partire. Talvolta fanno i ritrosi, e giunti nel bel mezzo della foresta si ostinano a non voler andare nè avanti nè indietro; allora dopo di aver inutilmente fatti tutti gli sforzi possibili per far camminar l' animale, bisogna talvolta adattarsi a portarlo a casa di viva forza, di maniera che molte volte succede il caso che un uomo parte a cavallo d' un asino, e ritornando dal passeggio, l' asino si trova a cavallo dell' uomo.

I contorni di Parigi abbondano di deliziosi villaggi. Anteuil è il rifugio dei letterati, dei giornalisti, delle attrici di grido e degli agenti di cambio e finanzieri. Questo ridente paesello abbonda di casolari imitati dalla Svizzera, e di fioritissimi e verdeggianti giardini.

Passy è quasi un sobborgo di Parigi. Vi si trovano costà due sorgenti d' acque termali. Il conte di Las-Cases, il compagno dell' imperatore a Sant' Elena, morì in questo villaggio nel quale dimorò molto tempo Franklin e dimora ancora l' illustre poeta Béranger.

Mendou, patria di Rabelais, è uno dei paesi più pittoreschi dei contorni di Parigi. Il castello imperiale venne abitato lungo tempo da Maria Luigia, che non lo abbandonò mai durante la campagna di Russia. Un magnifico viale di tigli conduce sopra una vasta terrazza, davanti alla quale si contempla un panorama incantevole.

Sèvres, è celebre per la sua manifattura di porcellana, per il suo museo d' arti ceramiche, e pei suoi deliziosi boschetti. Belville, fu illustrato dai romanzi di Paul de Koch, ed il nostro lettore si ricorda le piacevoli avventure che ebbero luogo fra le ombrose sue piante; e noi possiamo assicurarlo che simili avventure si rinnovano sovente, e che questo paese è la delizia delle più vivaci *grisettes*.

Sceaux, Rambouillet, Fontainebleau, sono tutti paesi conosciuti e dei quali si è molto parlato. Residenze imperiali, luoghi ameni e pieni d' incanto, ma lontani da Parigi, per essere messi insieme coi più vicini contorni. È vero che la strade ferrate avvicinano i punti più lontani e distruggono lo spazio, ma distruggono parimenti la borsa, e rendono le escursioni più difficili.

Noi siamo ben lontani d'aver data al lettore una completa idea dei contorni di Parigi, che sono, per così dire, innumerevoli, ma crediamo d' aver detto abbastanza per metterlo al corrente delle gite dei parigini nei giorni di festa e dei più importanti paesi.

In questa stagione, tutti i contorni sono invasi da una folla numerosa e vivacissima. Parigi trabocca e riversa i suoi abitanti nelle circostanti campagne. La domenica, a notte avanzata, ognuno ritorna a casa stanco, colla borsa vuota, e contento d'aver passato un giorno alla campagna e di aver passeggiato e corso pei campi dalla mattina alla sera. Queste passeggiate e queste corse, i parigini le chiamano riposi, e dopo di essersi affaticati a rimanere assisi per sei giorni, vanno a correre un giorno intiero alla campagna per riposarsi.

Cosa faranno fra qualche tempo i parigini, quando Parigi sarà divenuto un porto di mare? L'altro ieri, giunse a Parigi, per la Senna, una nave proveniente dal mare. È il primo naviglio marittimo che abbia compiuto questo viaggio. Fino ad ora i bastimenti non potevano navigare nel fiume a causa dei bassi fondi. Il sig. Guibert, costruttore di Bordeaux, immaginò una nuova nave di forma suscettibile a sostenere il viaggio marittimo e ad entrare nella Senna. L' esperienza ebbe un felice risultato, ed ora si stanno costruendo delle altre barche sopra lo stesso modello.

Questa nave, che giunse per la prima volta a Parigi, si chiama *La Sole*. Gettò l'àncora al porto di San Nicolò vicino al ponte delle Arti. I parigini accorsero a vedere la nuova meraviglia proveniente da Bordeaux, e che superò gloriosamente le onde furiose dell'Oceano.

Il signor Baraze, capitano di marina, annunzia poi delle nuove navi di un suo particolare sistema, e si propone fra cinque o sei mesi di mettere Parigi in comunicazione diretta con tutte le città marittime del globo.

La folla che osserva avidamente nelle acque per ammirare il nuovo bastimento, solleva poi le pupille verso il cielo, per contemplare la cometa. Ogni sera molti gruppi di curiosi si arrestano per la via e guardano con una certa apprensione questa stella, che un antico pregiudizio annunzia al popolo come un funesto presagio. E noi, a dire il vero, dividiamo questi pregiudizi col popolo. Noi crediamo che le stelle-comete siano gli astri reazionari del cielo, che apportano le disgrazie sulla terra. È provato che le code sono la rovina del mondo, e le stelle-comete non sono altro che stelle codine!..

X. Y.

**FRANCIA**

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 31 *agosto*.

Le sicurezze di pace, in luogo di crescere, diminuiscono, quantunque le ultime notizie ci abbiano arrecata l'accettazione delle proposizioni di Vienna da parte delle Porta.

Gli armamenti continuano da una parte e dall'altra, e nulla di positivo è arrivato sino ad oggi che ci faccia presumere che l'evacuazione delle province danubiane avrà luogo.

Anzi nelle regioni politiche, si hanno dei gravi dubbi che ciò abbia effetto, e che siccome una delle variazioni fatte dal divano sarebbe il preventivo sgombro di quelle provincie, così la soluzione pare che non sia così vicina.

Se vero è quanto mi si dice, le flotte avrebbero ricevuto l'ordine di recarsi nel Bosforo, anche per prendere una posizione meno pericolosa.

Da notizie di Bucarest invece si avrebbe fissata l'evacuazione al 2 settembre, ma a questa notizia si presta poca fede, e si suppone che il rialzo che ebbe luogo verso le due ore alla borsa sui fondi pubblici appoggiato a tale nuova, non sia stata che una operazione del governo, onde vedere di mantenere la fiducia.

Vi scrivevo or sono tre giorni che l'aumento del prezzo del pane che deve aver luogo il primo settembre poteva produrre dei tumulti; questo timore si va aumentando, e se sono bene informato dalla prefettura di polizia si sarebbero prese delle disposizioni onde prevenire che ciò avvenga, col porre nelle vicinanze dei pristinai degli agenti di polizia e della forza armata pronta a prestare mano forte onde impedire il saccheggio, che si teme possa aver luogo in quelle botteghe. Il timore non è solo per Parigi, a quanto pare, ma anche per tutte le vicinanze della città.

Uno sconvolgimento della quiete prodotto per tale motivo potrebbe condurre alle più tristi conseguenze, poichè si conoscono per esperienza quali sono i frutti di sommosse di tal genere.

Si sarebbero fatti in questi giorni altri arresti, e si vuole che nelle prigioni Majas si contino più di 1500 prigionieri. B.

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi*, 1 *settembre*.

Un decreto del prefetto di polizia, affisso su tutti i muri di Parigi, mantiene ad 80 cent. o 16 soldi la tariffa del pane di 4 lire, a partire dal 1 di questo mese. Dietro le mercuriali ed il prezzo di costo del grano, la tariffa avrebbe dovuto andare a 90 cent. o 18 soldi, ed avrebbe quindi dato un aumento di 10 cent. per ogni pane di 4 lire. Ma essendosi il prefetto di polizia portato a Dieppe, per prendere gli ordini dell'imperatore, sua maestà ha deciso che il prezzo del pane non potrebbe in nessun caso oltrepassare il prezzo attuale di 80 centesimi e volle soprassedere pel momento a far rilasciare per la classe indigente dei *boni* di pane a prezzo ridotto, che sarebbero stati pagati dalla classe municipale.

Bisogna vivere sotto un governo così potente come quello che noi abbiamo, e nello stesso tempo, permettetemi di dirlo, così assoluto, perchè una tal misura abbia potuto esser presa dal capo dello stato. Per essa i pristinai dovranno soggiacere a perdita; e perciò in ogni bottega si apriranno dei conti, durante il tempo che il prezzo del grano sarà in proporzione al disopra di 80 cent. E quando ribasserà, si continuerà colla stessa tariffa, finchè si venga a formar compenso. È desso beninteso, quest'importante provvedimento? Non mi fo lecito di emettere a questo riguardo la mia opinione; ma in ogni modo gli è certo che i pristinai, i quali non hanno una clientela numerosa o una grande scorta di fondi, non potranno far per molto tempo coteste anticipazioni; e, malgrado la ripugnanza che si prova, bisognerà più o men presto ricorrere alla cassa municipale.

Del resto, si temono a questo riguardo imbarazzi così gravi, che si cerca di aumentare con tutti i mezzi l'introito della città di Parigi.

Io so che certi prodotti stanno per sentire aumenti di tassa; ma tutto si fa in gran segretezza, giacchè devo pur dir che mai il governo non si è mostrato più severo contro la pubblicità. I vostri lettori sapranno dunque apprezzare la riserva che io metto nelle mie corrispondenze.

Per darvi un'idea di questa severità vi dirò che si sono presi provvedimenti per impedire ai giornali di poter nell'avvenire render conto delle sedute del consiglio municipale, che senza nessun dubbio sono affatto innocenti. I giornali d'oggi danno il testo d'una circolare anche più grave. Non solo si proibisce di fare il resoconto dei processi che hanno luogo innanzi ai tribunali, sopratutto in materia di stampa; ma resta altresì vietato di dare i nomi dei magistrati sedenti; anzi, di dire i nomi degli stessi avvocati incaricati della difesa.

Si vuol attribuire questa misura all'effetto prodotto dal processo dei corrispondenti innanzi la corte imperiale di Rouen, dai discorsi degli avvocati difensori, specialmente di Dufaure e Berryer. Si sa che il procuratore generale venne così vivamente investito che lasciò la sala, durante ancora il processo. Questa circolare è d'un'importanza estrema, e fa veramente meraviglia che le stia sotto il nome di un semplice capo di divisione. Ma pare che Persigny non abbia voluto mettere il proprio ad un atto d'una così grande severità.

Nulla oggi d'Oriente; giacchè le voci che circolano sono tanto contradditorie, che temerei di indurvi in errore con indizi evidentemente esagerati. Di qui a due o tre giorni si saprà la risposta definitiva di Pietroborgo. Tutto sta in questo.

Credo sapere che il re dei belgi, consultato per sapere s'egli manderebbe un ufficiale superiore per felicitare l'imperatore dei francesi, all'epoca della sua venuta al campo d'Herfurt, avrebbe risposto: « Ma perchè no? Io non ho nessun motivo, io, per tenere una scortese condotta verso l'imperatore dei francesi. » Questo piccolo incidente è dunque terminato.

Un sequestro curioso assai ebbe luogo ieri nello studio di uno statuario di grande ingegno ed assai rinomato per le sue opere d'arte. Ecco il fatto. Avrete senza dubbio notizia del famoso museo secreto di Napoli, che si compone di oggetti e di statue trovate negli scavi di Ercolano e Pompei. Questo artista ha tolte le forme di tutti questi oggetti d'arte, le quali, mandate poi ad una fabbrica di porcellana, erano fatte cuocere e servivano alla composizione di servizi da tavola, di tasse e di altri vasi ornati dei gruppi erotici del famoso museo. Erano satiri, ninfe, fauni ed altre figure mitologiche. Siccome le porcellane erano di una meravigliosa bellezza, così avevano un successo immenso e si vendevano a prezzi altissimi, particolarmente agli inglesi. Fu invano che la polizia ricercò per lungo tempo l'autore di questi modelli; ora, venne a scoprirlo. Io non ve ne faccio il nome; vi dirò solo che fu lasciato libero, sotto cauzione, e che stiamo per avere un singolare e scandaloso processo.

Il dodicesimo volume della *Storia del consolato e dell'impero*, di Thiers, non andrà molto ad uscire. È atteso con una certa impazienza. Si sa che lo storico tocca ormai all'epoca della decadenza imperiale, e si è curiosi di vedere come si comporterà. A.

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi*, 1 *settembre*.

Ieri nella giornata venne affisso l'ordine di polizia, che mantiene il prezzo del pane allo stesso livello della quindicina ultima di agosto.

Questo ordine è l'effetto di una riunione che ebbe luogo fra tutti i sindaci de'prestinai presso il prefetto di polizia. Venne loro dimostrato come l'aumentare ora il prezzo del pane poteva dar luogo a forti inconvenienti, e venne proposto in conseguenza venisse mantenuto allo stesso costo, salvo a compensarli, continuando a sostenere lo stesso prezzo nella seconda quindicina di settembre, anche nel caso che dovesse diminuire di assai per l'arrivo di grani che si aspettano.

Quando non si sapeva ancora l'esito delle raccolte ma che si poteva presumere che esse sarebbero state scarse, e che di più questa mancanza facendosi sentire anche in molte altre parti d'Europa i grani sarebbero saliti a prezzi assai forti, il governo promise un premio ai primi bastimenti francesi che avrebbero portato in Francia delle granaglie, ed inoltre, siccome avrebbe potuto succedere che molti bastimenti arrivando nel medesimo tempo avessero prodotto un ribasso e quindi ad onta del premio si fosse levato e reso nullo il guadagno, il governo assicurò loro un utile. Ora i grani cominciano a giungere ed è a presumersi che il prezzo del pane si troverà elevato in paragone degli anni antecedenti però non salirà a proporzioni maggiori.

I giornali sono vuoti di notizie. Ma siccome bisogna pur dire una parola della questione che è tuttora all'ordine del giorno, vi dirò che da lettere che sono giunte a Londra e che io vidi, scritte da ufficiali della flotta inglese nella baia di Besika, si scorge che le due flotte sono assai malcontente dello stato d'inazione in cui vennero lasciate in presenza di fatti che richiedevano il loro intervento, come esse dicono, per l'onore delle nazioni.

La *Patrie* assicura l'evacuazione delle provincie, ma non si sa come compartecipare la sicurezza sua colle notizie che la Russia continua i suoi approvigionamenti in quelle provincie e che sono prese rigorose misure, onde da nessuna lettera che sorte da quegli stati si sappiano i movimenti di quelle truppe.

Oltre di che, osservate il tenore del dispaccio telegrafico di Vienna del 31 agosto, ove si dice semplicemente che il sultano invia i *suoi vivi ringraziamenti* all'imperatore d'Austria.

Ora qui si pensa che tale risposta non sia molto rassicurante, poichè se la lettera racchiudesse assicurazioni non si avrebbe desiderato meglio che di annunciarle.

Si parla di dispacci importantissimi spediti a Dieppe, e che potrebbero richiedere la presenza del capo dello stato nella sede del governo.

Il principe Napoleone è reduce dalla sua escursione. B.

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi*, 2 *settembre*.

Siamo senza notizie. Gli affari alla borsa sono sempre stentati, e la liquidazione non sotto buon aspetto. A dir vero non corse nessuna voce che meriti di essere raccolta; ma gli animi sono sotto l'impressione dell'insieme della situazione. V'ha non so che cosa, che non mi vien fatto di spiegare e che toglie la confidenza. Molte persone non erano nemmeno venute alla borsa e sono partite per la campagna. A.

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi*, 2 *settembre*.

Quantunque le disposizioni prese dal sig. Pietri, acciò il prezzo del pane non venga aumentato nel dipartimento della Senna, sieno state politicamente salutari ed allontanino per il momento il pericolo di veder compromessa la pubblica tranquillità, pure siamo lontani dal riposare su di una piena sicurezza.

La questione delle sussistenze è tale che può servire, come abbiamo visto accadere in altre occasioni, di pretesto per uno sconvolgimento generale. Sventuratamente le notizie che si hanno dai dipartimenti non sono molto rassicuranti. I giornali danno già notizia di qualche torbido avvenuto in alcune località, ma ciò non è tutto, e si dice che sia già stato comunicato un ordine agli estensori di giornali di andare assai cauti nel pubblicare simili notizie.

Egli è a presumersi che il governo prenda energiche disposizioni onde impedire serii avvenimenti; ma non esagero dicendovi che gli spiriti cominciano ad esserne assai impressionati, ed alla borsa d'ieri, più che della questione d'Oriente, si parlava delle conseguenze della carezza non solo del pane ma anche delle carni, poichè la prima ha risvegliata anche la seconda, che non si fa meno sentire.

Si dice che il ministero dell'interno abbia emanata una circolare alle prefetture, indicando loro la via che debbono tenere in questa contingenza; ma una volta che il popolo si muove in forza di tal motivo, gli è ben difficile impedirne le tristi conseguenze.

Il ministro degli affari esteri, l'ambasciatore d'Inghilterra e quello della Porta sono partiti per Dieppe.

Non è una semplice visita all'imperatore lo scopo di questo viaggio, ma ha rapporto collo scioglimento dei fatti d'Oriente, i quali sono ancora circondati da una nube, attraverso della quale si fa tratto tratto un po' di luce, per poi tornare la prima oscurità.

La questione si è complicata, ed ora si vuole l'espulsione dei rifugiati politici dall'impero ottomano. Si dice che il divano annuirebbe bensì a decretare il loro internamento; ma che a ciò non si accontenti nè l'imperatore delle Russie, nè, ciò che fa la cosa ancor più grave, le altre potenze, se ne eccettui l'Inghilterra; la quale, come è cosa naturale, non può prendere parte in una questione simile, dal momento che accorda ad essi libero asilo presso di sè.

Vedrete che le cose si stiracchieranno per modo tale che l'inverno intero passerà in trattative senza risultato, e che la conseguenza di tutto ciò sarà ancora la guerra che si è tanto cercato di allontanare.

Egli è probabile che la Francia vi sarà spinta malgrado se stessa; ma, una volta impegnata la lotta, gli effetti ne saranno incalcolabili, ed elementi impreveduti verranno a contribuire al suo risultato ed a modificarlo. B.

**BELGIO**

*Bruxelles*, 1 *settembre*. Leggesi nell'*Indépendance*:

« La città di Liegi ha ripresa la sua calma abituale. Il collegio dei borgomastri credette però dover prendere alcune precauzioni di sicurezza, e prescrisse la chiusura dei caffè a nove ore di sera e interdisse ogni attruppamento sulle pubbliche strade, maggiore di cinque persone. Sappiamo inoltre che degli otto fucili tolti dal gabinetto del direttore dell'armeria, sette furono già restituiti.

— Leggesi nel *Journal de Liège*:

« Eccovi un fatto che prova l'influenza deplorabile dei tumulti sul prezzo dei cereali. Parecchi mercanti prussiani erano venuti al mercato di Liegi per vendere del grano ad un prezzo più basso del precedente. Ma ai primi indizi di torbidi si affrettarono a partire, senza aver nulla venduto. »

**INGHILTERRA**

*Londra*, 31 *agosto*. Scrivesi da Dublino al *Times*:

« La regina, il principe Alberto e la famiglia reale, accompagnati dal lord luogotenente e da un brillante corteggio, hanno visitato oggi, martedì l'esposizione. L'interno dell'edifizio presentava un magnifico spettacolo. Già di buon mattino eravi affluenza di spettatori, ed al momento dell'arrivo di S. M. non si contavano meno di 15 a 20 mila persone. La regina fu accolta con entusiasmo. Rispose essa nel più cortese modo all'indirizzo del municipio, e, introdotto il sig. Dargan, S. M. si degnò di stringergli affettuosamente la mano. La visita reale non durò più di un'ora. Domani, rivista delle truppe. »

**AUSTRIA**

*Vienna, 28 agosto*. Il ministro spagnuolo Martinez de la Rosa è giunto ai 26 in Salisburgo e di là recossi ad Ischl.

— L'imp. corriere di gabinetto turco, signor Mahmud Ali Effendi che lasciò Costantinopoli al 20 agosto per recar a Vienna i dispacci relativi all'accettazione delle proposte austriache di mediazione da parte della Porta, è qui arrivato ieri mattina. Egli ha fatto il viaggio in 7 giorni approfittando di tutte le corriere che si trovavano disponibili. Lo stesso ha portati contemporaneamente dispacci di lord Stradford de Redcliffe a lord Westmoreland.

**PRUSSIA**

*Berlino*, 29 *agosto*. La questione dei rifugiati forma in questo momento parte dei negoziati che si continuano a Costantinopoli. Avendo de Bruck proposto d'internare tutti i rifugiati politici, l'ambasciatore di Francia e quello di Russia hanno dichiarato che i loro governi appoggierebbero questa proposizione. In questo affare l'Austria e la Prussia agiscono di concerto col gabinetto russo, il quale in parecchie occasioni dimostrò il desiderio che si approfittasse della soluzione della questione d'Oriente per regolare i rapporti politici delle potenze in ciò che concerne gli elementi rivoluzionari esistenti in Europa. Lord Redcliffe mostrò in questo affare molta riserva; si può quindi argomentare quale sarà la condotta che terrà il gabinetto britannico.

— L'Austria e la Prussia hanno combinati i loro sforzi per determinare il governo di Cassel a levare lo stato d'assedio, affinchè la situazione normale sia ristabilita in tutta la Germania. In caso di rifiuto da parte del gabinetto d'Assia-Cassel, l'affare sarà sottoposto [illegible].

(*Corr. part.*)

## AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Wanderer* di Vienna del 27 agosto:

« Gli ufficiali russi affermano che l'imperatore ritirerà le sue truppe dai principati, come ha promesso, se le proposizioni di mediazione presentano le garanzie desiderate. Il principe Gorzchakoff percorreva la linea del Danubio quando ricevette l'importante dispaccio contenente l'accettazione del progetto di mediazione col divano.

Il principe è ritornato immediatamente al quartiere generale, donde i suoi secretari spedirono nella notte otto corrieri in diverse direzioni.

« Il ministro degli affari esteri, conte di Buol, ebbe ieri e sabbato delle lunghe conferenze col barone Meyendorff ambasciatore russo.

Ieri sera un corriere di gabinetto russo è partito con dispacci importanti per Pietroborgo.

Scrivesi da Vienna sotto la stessa data al *Corrispondente di Norimberga*:

« Secondo le lettere di Belgrado, il conte Nesselrode avrebbe tranquillizzato completamente il principe Alessandro circa il progetto di occupazione della Serbia per parte delle truppe austriache; ma egli avrebbe domandato che gli armamenti intrapresi fossero sospesi e che fossero operate delle modificazioni nell'amministrazione e l'allontanamento di certi funzionari pubblici che dispiaciono alla potenza protettrice. Quest'ultima domanda riguarda sopratutto il punto donde si vorrebbe far uscire i membri che le sono ostili. La partenza del corpo austriaco dalle frontiere è considerata come una prova dell'intenzione dell'imperatore russo di ritirare le sue truppe dai principati. »

— Leggesi nel *Lloyd* di Vienna del 29 agosto:

« Il corriere di gabinetto turco Mehemet-Ali effendi, che ha lasciato Costantinopoli il 20 di questo mese, portatore dell'accettazione del progetto di mediazione austriaca per parte del divano, è arrivato ieri. Egli portava altresì alcuni dispacci di lord Redcliffe al conte di Westmoreland; e fece il viaggio in sette giorni. »

— Il corrispondente del *Times* così scrive da Vienna:

« Leggesi nel *Satellite di Cronstadt*:

« Quest'oggi siamo senza lettere di Bucharest, ma le nostre ultime lettere non lasciano dubbio che le truppe russe non prendano i loro quartieri d'inverno nei principati danubiani. Una corrispondenza dice che i preparativi militari del sultano saranno probabilmente inutili. L'armata era organizzata nel modo più formidabile. Intorno a Schumla vi erano 120,000 uomini di truppe regolari e dei corpi egualmente ben disciplinati di 50 e di 60,000 uomini sulla frontiera della Persia.

« Lettere da Costantinopoli degne di fede annunziano che il divano ha ricevuto dall'Austria una nota in cui questa potenza si lagna perchè il governo turco avrebbe cercato di agitare la Turchia per mezzo della Serbia e avrebbe spedito in questa provincia le armi che ha ricevute dalla Francia. »

Il *Times* in un suo articolo sulla nota della conferenza di Vienna, si esprime in questa sentenza:

« Noi non esitiamo a dichiararci convinti che i termini di questa nota sono sufficientemente favorevoli agli interessi essenziali dell'impero ottomano, e se il tempo trascorso dovesse portare il rifiuto di questa nota e conseguenze ancora più gravi, noi siamo egualmente convinti che questa poco savia determinazione avrebbe i più funesti effetti sul potere e sulla dignità del sultano. Vero è che fu detto, questa nota non differir guari dall'*ultimatum* del signor Nesselrode; ma è difficile trovare in essa le traccie delle prime e inaccettabili domande del principe Menzikoff. Infatti il tenore della nota rassomiglia piuttosto alle proposte di Rescid bascià, sulle quali fu in parte calcata. »

— Leggesi nel bulletino dell'*Estafette*:

« La stagione che si avvicina ha costretto o sta per costringere i governi di Francia e d'Inghilterra a traslocare le flotte. Ritorneranno esse per disarmare, o passeranno lo stretto dei Dardanelli per aver contro il cattivo tempo un riparo più sicuro di quello di Besika? Ecco l'alternativa. Vero è che l'ultima ipotesi sembra più probabile. »

## NOTIZIE DEL MATTINO

Questa mattina alle ore 10 col vapore giunse il ministro dell'interno di ritorno dai bagni di mare.

AUSTRIA. — *Vienna, 1 settembre*. Rilevasi dalla *Corrispondenza austriaca* che una parte della guarnigione di Firenze è stata traslocata in Romagna.

Lo stesso giornale ha un altro articolo sull'affare Costa, nel quale quale si pretende che molte e rispettabili opinioni si sono manifestate in favore dell'Austria, e contro i procedimenti del capitano Ingraham. In prova di questa sua asserzione la *Corrispondenza* non può citare altro che un brano di un ignoto giornale olandese, di cui non indica neppure il nome.

— Un corripondente dello *Czas* scrive a quel giornale da Vienna 27 agosto:

« Le tanto frequenti conferenze ministeriali negli ultimi tempi hanno per iscopo l'interna organizzazione del paese. Parlasi pure che si abbia in mira di togliere o almeno di assoggettare a limitazioni lo stato d'assedio nelle provincie il giorno dello sposalizio di S. M. l'imperatore. Secondo lettere da Bukarest sembra che l'armata turca si vada sempre più avvicinando al Danubio. »

G. ROMBALDO *Gerente*.

## ISTITUTO
### DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA
IN TORINO

(Porticato della Marmora, N. 6).

*Comitato di direzione e sorveglianza dell'istituto.*

Cavour conte Camillo pres., Cadorna Carlo vice-presidente, Ferrati Camillo, segretario, Casana cav. Alessandro, Chiarini Carlo, Daziani Lodovico, Dumontel Gilberto, Malan Giuseppe, Mancardi Saverio, Rattazzi Urbano, Stallo Andrea. Direttore dell'istituto Rosellini Ferdinando.

*Programma degli studi*

L'intiero corso degli studi si divide in *corso elementare* e in *corso superiore*. Sì l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. Corso elementare.

Questo corso comprende: L'istruzione morale e religiosa — La calligrafia e il disegno lineare — La grammatica e la composizione italiana — La lingua francese — La geografia e la storia — La geometria e le sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria — L'aritmetica e le sue applicazioni all'amministrazione e al commercio — Gli elementi dell'algebra — La tenuta dei libri — Gli elementi dell' economia pubblica — Gli elementi della storia naturale; quest'ultimo insegnamento è principalmente inteso a descrivere la storia, il carattere e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura, e che s' introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime*.

II. Corso superiore.

Il corso superiore è diviso nei due rami, o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dell' *insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio. Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni, e perchè certi studi, come sarebbe quello dell' economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria, e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

*Studi comuni.* Le parti comuni ai due insegnamenti sono: Le lettere italiane — Le lingue straniere moderne — Un compendio della storia generale della letteratura — L'etica, ossia dei doveri degli uomini — La logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione — La fisica generale — La chimica generale — La tecnologia — L'economia pubblica — Gli elementi del diritto costituzionale.

*Studi propri dell' insegnamento commerciale.* Le parti proprie di questo insegnamento sono: Le istituzioni del diritto civile — Gli elementi del diritto amministrativo — Il diritto commerciale patrio e comparato — Un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche — La storia del commercio — La statistica — La pratica del commercio.

*Studi propri dell'insegnamento industriale.* Le parti proprie di questo insegnamento sono: Il complemento dell'algebra, il cui studio ebbe principio nel corso elementare — La trigonometria e la geometria analitica — La fisica e la chimica applicate all' industria — Principii di meccanica razionale — Meccanica industriale — La geometria descritta e il disegno delle macchine — Un trattato d'igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori e le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell' istituto in qualità di convittore od esterno, dovranno farne richiesta al direttore dentro il mese di settembre. Le domande per l' ammessione dei convittori e degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai certificati di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, e di non essere affetti da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso elementare, i giovanetti dovranno saper scrivere correntemente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri e possedere i primi erudimenti del conteggio. L'età loro non potrà essere minore d'anni dieci nè maggiore d'anni tredici.

Quegli alunni i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso elementare, potranno venir dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l'età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni di annata, ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nell' istituto.

Il prezzo della pensione annua è di L. 850 pei convittori del corso elementare; di L. 1000 pei convittori del corso superiore. Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la natazione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo, ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che fossero necessarie per il rinnovamento e per le accomodature straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno L. 250 all'anno per il corso elementare; L. 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per quarti anticipati.

Coloro i quali desiderassero più ampie notizie intorno agli studi e all'ammessione degli allievi, dovranno indirizzare le loro domande al direttore dell' istituto.

---

## COMPAGNIA ANONIMA
DI ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
SULLA VITA
*denominata*
## CASSA PATERNA
—o—
*Amministrazione centrale in Torino, via di Po, n. 11.*

*AVVSO.*

Il sottoscritto ha l'onore di dedurre a pubblica notorietà che S. M. con R. Decreto, in data 21 agosto, si è degnata autorizzare la Compagnia della *Cassa Paterna* a proseguire le Assicurazioni sulla vita nei Regii Stati, in conformità della legge del 30 giugno 1853.

Ciò valga a confermare le dichiarazioni precedentemente fatte, cioè che nulla ostava alla continuazione delle operazioni, e serva a smentire ogni equivoca insinuazione che, per spirito di concorrenza, si tentò insinuare contro l'istituzione della *Cassa Paterna*.

*Il direttore nei RR. Stati* RICCARDO GARGINI.

---

**Farmacia** da vendersi in Novara, con more, o da affittarsi. Ricapito presso il signor Ingegnere Gaudenzio Montani, Novara.

---

### MUSEO POMOLOGICO

La creazione in questa capitale di un museo pomologico ne sarà un nuovo ornamento, e ad un tempo è la soddisfazione di un bisogno da lungo tempo sentito.

Il signor Garnier Valetti, conosciutissimo per abilità nella formazione di frutta in cera, e per la maguifica esposizione fattane all'esposizione agricola ed orticola del maggio di quest'anno, ne sarà il creatore.

Chiunque ha a cuore il progresso dell'agricoltura, non può a meno di veder con piacere compiuto questo desiderio. Per raggiungerlo più facilmente si è creduto di formare una società anonima per azioni da L. 27 caduna, pagabili in 9 anni in ragione di L. 3 per ogni anno.

Il prospetto di quest'associazione è depositato presso i librai: Vedova Reviglio e figli in via Dora Grossa — alla Minerva Subalpina, nella via medesima, presso piazza Castello — alla libreria Schiepatti, in via di Po — Pietro Marietti, via di Po — Degiorgis, già Pic, via Nuova. — Ed allo stabilimento Burdin magg. e C., presso S. Salvario.

I distributori del prospetto si incaricarono gentilmente di ricevere la sottoscrizione di quelli che intendono promuovere quest'istituzione.

---

## ÉTUDE SUR LE MARIAGE
ET LES SECRÈTES INFIRMITÉS DE LA JEUNESSE
ET DE L'AGE MUR P. 1—12 1251

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

*PRIX : 5 fr.; franco par la poste, 5 fr. 50 c.*

**LA PRESERVATION PERSONNELLE**

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les règions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d' expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis, et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA' MERT, 37, Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, de la société médicale, etc., etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandè aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les priviléges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le docteur SAMUEL LA' MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécesssires sont expédiés avec sécurité, dans toutes le sparties du monde.

*La* Preservation personnelle *est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin.*

---

# TONTINE SARDE
*autorizzate con Decreto Reale* 16 *dicembre* 1852
*fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA*
DELLE
# ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA
*approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.*

## Sede delle Tontine a Torino
Via dei Conciatori, n. 27, piano primo.

## ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le MESSE NORMALI sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età e coloro che ne hanno un' altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d' ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

*Modo di versamento*

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponnò ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favare della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz' aggiunta d' interessi, il qual rimborso gli vien fatto all' epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell' epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall' obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

*Vantaggi di dette Associazioni*

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl' interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl' interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

*Impiego dei fondi*

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl' interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all' epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

*Diritto di Commissione*

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1/2 per cento, per una sola volta, sull' ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un' economia del 10 per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s' incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi*:

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d' un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*:

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

*Contro-Assicurazioni*

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

*Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali*

1° Il suo capitale fondiario di . . . . . . . . . . . . . . . L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . . . . . » 15,000,000
Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . . . . . . . . . . » 9,000,000

2° Un' ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di . . . . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . . . . . . . » 50,000
(aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per . . . . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti ed ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino,* e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d' ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

*Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.*

*Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.*

Torino, giugno 1853.

*Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle* TONTINE SARDE,
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

---

*La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia*
*continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:*

RENDITE VITALIZIE immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

CAPITALI OD ANNUE RENDITE pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;
*Idem* pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

CAPITALI PAGABILI IN CASO DI MORTE, AD USO INGLESE, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz' essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

CONTRO-ASSICURAZIONI delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali.

*L'Ispettore generale per lo Stato Sardo*
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI
GIO. PIOLTI, Ingegnere.

---

Tip. C. CARBONE.